

cizio, non sarò io, davvero, quello che vi si opponga, come voterò volentieri le garanzie che si propongano per assicurare che la riforma delle circoscrizioni si faccia senza arbitrii, e studierò volentieri, io pure, la questione se possano farsi eccezioni per certi grandi centri, dove lo scrutinio di lista possa conservarsi senza danni, anzi con vantaggio.

Insomma non ripugnerei da qualsiasi emendamento purchè rimanga la sostanza del disegno di legge e si ristabilisca il collegio uninominale.

Signori, nel 1881, combattei vivamente, ve lo dissi già, lo scrutinio di lista che pareva dovesse essere il salvatore delle istituzioni parlamentari, e non potè non nascermi il dubbio che il collegio nuovo mi punisse di tanto zelo contro di esso. Ciò non potè mutare nè le mie convinzioni, nè la mia condotta e mi rassegnai al pericolo della punizione, dicendo melanconicamente alla Camera *dilexi justitiam... fidem servavi... propterea morior in exilio*. Ma fui ingiusto, perchè la mia provincia non la pena dell'esilio mi dette ma gli onori della rielezione.

Ora l'avvenire è di nuovo nel grembo dell'ignoto anche per me che se non all'esilio posso esser destinato al riposo. E sia ciò che si vuole: oggi come prima, a tutto sono rassegnato, fuor che a fare il sacrificio delle mie convinzioni. Pronto a restare nella vita pubblica, come a tornare senza rammarico nella vita privata, nell'una, come nell'altra non dimenticherò mai la nobile città, e la bella provincia, dove nacqui e che mi onoro di rappresentare: e dalle quali ebbi sempre largo conforto di stima, di fiducia e di affetto. (*Bravo! Benissimo!* — *Approvazioni* — *Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole De-Zerbi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De-Zerbi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: "Modificazione all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91."

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sulla proposta di legge relativa all'abolizione dello scrutinio di lista.

Presidente. Spetta ora a parlare all'onorevole Danco.

Danco. Ho dovuto iscrivermi a parlare contro il progetto non perchè io nutra troppo vivi en-

tusiasmi per lo scrutinio di lista, di cui vedo anzi i gravissimi attuali inconvenienti, ma perchè così com'è formulato il progetto in discussione parmi che, in talune parti, non tolga e sotto certi aspetti aggravati quegli inconvenienti stessi.

Tutta la corrente d'opinione pubblica che ora lotta vittoriosamente contro l'attuale metodo di scrutinio non è per me sufficiente a dimostrare che il progetto risponda appieno alle constatazioni dell'esperienza, ed io, ultimo venuto qui, mi trovo perplesso e parmi di avere il dovere di non nascondere le mie impressioni.

Voi le misurerete colle vostre, tanto più corredate di esperienza: ognuno che abbia un'idea, non deve sottrarla alla discussione che n'è il miglior saggio.

Non potrei dir male io, in senso assoluto, dello scrutinio di lista: debbo ad esso l'onore di sedere qui, e tutti coloro che sono venuti nuovi in questa Camera, nati dallo scrutinio di lista debbono pur trovarvi qualche cosa di buono; non fosse altro che quello di essere stati eletti.

Per ciò essi al loro padre debbono pure qualche riguardo, qualche difesa, e debbono non approvarne la morte se non quando sia proprio dimostrato, che questa morte sia meritata e che il successore valga meglio del condannato e sia forte e vitale.

Di teorie è inutile parlare. In tema di metodo elettorale ho imparato dai migliori statisti e storici, Cesare Balbo primo, che nessun mezzo, nessun sistema di elezione è buono in senso assoluto, ma quello è il migliore che si adatta meglio alle condizioni dell'ambiente elettorale. E questo è formato da un insieme di elementi che muta da popolo a popolo, da tempo a tempo.

E per vero, il metodo di scrutinio è l'utensile dell'elettore: e quello è il miglior utensile che meglio può servire all'operaio secondo la sua attitudine e la sua educazione artigiana.

Il diritto elettorale può esser ritenuto assoluto; la scelta del metodo sempre si risolve in una questione di opportunità.

Ma per me, ve lo confesso, non vedo che gli inconvenienti manifestati e da tutti riconosciuti, dello stesso scrutinio di lista e che abbiamo tutti presenti perchè recentissimi, sieno di molto maggiori di quelli dell'altro sistema che tutti avevano presenti quando recente era l'esperimento dello scrutinio uninominale.

E se ciò fosse, varrebbe la pena di cangiare lo strumento in mano all'artefice dandogliene uno che non sappiamo bene ancora quale sia?